

## COMUNICATO STAMPA

**Lazio: il Pil cade meno della media nazionale****Elevata quota di servizi, scarso commercio estero, biotech e hi-tech frenano la crisi**

*Secondo gli analisti di Banca Monte dei Paschi l'anno sarà meno traumatico rispetto ad altre macroaree della penisola. Roma resta la locomotiva della regione contribuendo a generare l'80% de prodotto interno lordo*

Il Lazio si colloca in Italia al secondo posto (dopo la Lombardia) **in termini di valore aggiunto** (10,6% del totale Italia), grazie a una struttura produttiva caratterizzata dalla **rilevanza dei servizi**, dall'apertura al commercio estero che controbilanciano un basso tasso di industrializzazione.

In questo quadro la **differenziazione della struttura produttiva**, resa possibile anche dalla presenza di filiere eccellenti (settore aerospaziale, comparto chimico e biotecnologie, new economy), **un'elevata spesa pubblica in ricerca e sviluppo** (pari a circa il doppio della media nazionale) ed **una bassa apertura al commercio estero** dovrebbero rendere la regione **meno esposta alle fluttuazioni del ciclo economico**. Queste tre peculiarità, che caratterizzano in maniera marcata l'economia laziale, potrebbero **consentire un recupero in tempi più brevi rispetto alla media nazionale**, nonostante dalle esperienze passate emerga che nelle fasi di recessione la regione è uscita dalle crisi in ritardo rispetto alla media del Paese.

La nostra analisi evidenzia che:

- ✓ La Regione è **all'avanguardia nell'innovazione e nell'high-tech** ed evidenzia un rapporto tra spesa pubblica in ricerca e sviluppo e Pil circa doppio della media nazionale.
- ✓ **Nel 2008 l'export è aumentato del 7,7% annuo** (+2% il totale nazionale) e la quota sul totale delle esportazioni italiani è salita dal 3,6% al 4%.
- ✓ Tra i **mercati internazionali di sbocco**, l'Area Euro pesa per oltre il 40% e il resto dell'Europa per un altro 22% circa; attorno al 15% il contributo delle vendite nei Paesi Asiatici (soprattutto Medio Oriente) ed al 10% quello degli USA.
- ✓ L'80% del valore aggiunto si realizza nella **provincia di Roma**; tra le altre province, le due a più elevata industrializzazione (al di sopra della media nazionale) sono Frosinone e Latina, mentre Rieti, e soprattutto Viterbo, si caratterizzano per l'importanza del settore agricolo.
- ✓ **Due i distretti industriali riconosciuti** (Istat), quello della **Ceramica** (Civita) e della **Carta** (Frosinone); di tutto rilievo anche il Chimico/Farmaceutico (Lazio sud), i Mezzi di Trasporto (Fiat e Agusta) e il Tecnologico (Roma).

Secondo le rilevazioni delle Camere di Commercio **lo scorso anno il PIL regionale è diminuito dello 0,1% (-1% in Italia)**, subendo soprattutto il calo dell'industria (-4,5%) e

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA****Media Relations**

Tel: +39 0577.299927

Fax: +39 0577.294148

ufficio.stampa@banca.mps.it

**Investor Relations**

Tel: +39 0577.296477

Fax: +39 0577.296757

investor.relations@banca.mps.it

delle costruzioni (-1,1%), a fronte di una stasi dei servizi e del buon andamento dell'agricoltura. Nel periodo 2003-2008, la regione ha segnato una crescita media annua (+1,3% a valori costanti) superiore a quella nazionale (+0,8%).

Secondo **le prime indicazioni**, dopo la forte flessione dell'economia reale nei trimestri passati, stanno emergendo confortanti **segnali di ripresa: ciò nonostante, in base a nostre stime, quest'anno la flessione del PIL sarà comunque del 3,9%.**

Nel 2° trimestre, il manifatturiero dimostra una discreta volontà e fiducia di rilancio degli investimenti. Le **previsioni sul fatturato complessivo delle imprese nel 1° semestre 2009 (FederLazio)** mostrano, però, un saldo molto negativo. **Il Pil è atteso** in sostanziale stasi nel 2010, prima di una graduale e contenuta ripresa (+0,9% medio nel biennio 2011-12).

In generale, **il nostro indicatore di sentiment (frutto di analisi condotte sulla nostra rete)** indica che, dopo la flessione di fine 2008 e dei primi mesi del 2009, vi sono confortanti **segnali di ripresa**. Anche turismo e mercato immobiliare sembrano aver superato il momento peggiore. Tale percezione di andamento è coerente con il leading indicator Ocse, secondo il quale l'Italia, insieme con Francia e Uk, è prossima all'inversione del trend di crescita; **peraltro, l'inversione è rispetto ad un calo del Pil nel 1° trimestre pari al 2,4% congiunturale ed al 5,9% annuo.**